

“C’era una volta Monteviasco”. E c’è ancora

Pubblicato: Lunedì 10 Novembre 2025



C’è un punto, salendo lungo la Val Veddasca, in cui la strada finisce e inizia il silenzio. Da lì, Monteviasco non si raggiunge più con il rumore dei motori, ma con il passo — o, da poco, [di nuovo, con la sua piccola funivia](#) che ha ripreso a muoversi dopo anni di attesa. È un segno che sembra tecnico, ma in realtà è anche emotivo: un filo d’acciaio che riannoda la valle al suo borgo più alto, una promessa di ritorno.

Chi arriva oggi a Monteviasco, in cabina o a piedi, sente subito che qualcosa cambia: il rumore del mondo resta giù, e qui sopra il tempo rallenta, quasi si mette in ascolto. Le prime case appaiono tra i castagni, le pietre conservano la memoria di chi le ha posate, l’aria ha l’odore delle cose vere, rimaste. Ogni volta che si arriva, sembra di entrare in una fotografia ancora viva – quella che non si sbiadisce, ma continua a raccontare.

E per chi ha la pazienza di ascoltarlo, questo borgo racconta una storia che non è solo sua: [fatta di partenze e ritorni, di stagioni dure e silenzi lunghi, di mani che tengono insieme le case e i ricordi](#). Ma che parla anche a chiunque cerchi un luogo dove la memoria non è un ricordo, ma una presenza.

Monteviasco, negli anni, ha condensato in sé molte delle sfide – e delle opportunità – che i piccoli borghi montani vivono: l’isolamento, lo spopolamento, la fatica del collegamento, ma anche la forza del paesaggio e della comunità che resta. **Il paese, in fondo, oggi è diventato un simbolo di ostinazione gentile.** Un luogo dove ogni finestra aperta è un gesto di resistenza, dove la legna accatastata davanti a una porta non è dettaglio pittoresco ma segno di vita.

A tenere viva questa identità, in silenzio ma con costanza, sono le tante persone e associazioni che da anni si prendono cura del borgo. Tra queste, il **Gruppo Amici di Monteviasco**, che continua a essere un punto di riferimento per chi crede che la memoria di un paese non si salvi solo con i progetti, ma con la presenza. Un impegno, il loro, che non si misura in eventi, ma in gesti quotidiani: manutenzione, ascolto, collaborazione, legami che resistono.

Il tempo nelle fotografie

Ci sono luoghi che si possono raccontare solo per immagini. Monteviasco è uno di questi. Le fotografie, ritrovate in bauli o cassette, portano con sé il rumore di feste lontane, di lavori quotidiani, di sguardi diretti e fieri. Ci sono volti di bambini che oggi hanno i capelli bianchi, famiglie riunite davanti alla casa, uomini che scendono al torrente con le gerle, donne che lavano panni al lavatoio. Ed è in quelle immagini che si riflette l'essenza di un tempo che non è finito, ma continua a parlare – perché i gesti, i luoghi, le parole, hanno lasciato tracce che ancora si riconoscono.

Questa volta, le fotografie tornano a parlare. Lo fanno da una sala di paese, ma il loro respiro è quello della montagna. **Giovedì 20 novembre alle 21.00**, a **Sant'Alessandro di Castronno**, le luci si abbasseranno per lasciare spazio a **“C’era una volta... Monteviasco in bianco e nero”**, il nuovo capitolo di un racconto che il borgo porta avanti da tempo.

Era cominciato qualche anno fa, nel 2022, quando il **Gruppo Amici di Monteviasco** aveva riportato alla luce una serie di **fotografie inedite**, scovate nei cassette o nei solai delle case: immagini dimenticate che, una dopo l'altra, avevano ricostruito la vita di un paese intero. Quella mostra – semplice ma potentissima – aveva rivelato quanto la memoria, se condivisa, sappia generare comunità.

La serata di Materia ne raccoglie oggi l'eredità. **Renzo Dellea**, montino per nascita e volontario della prima ora del Gruppo Amici di Monteviasco, guiderà il pubblico insieme a **Ferdinando Giaquinto** in un viaggio che non è solo visivo ma emotivo: un racconto collettivo dove ogni immagine si fa voce, ogni volto una presenza. E ogni fotografia ci interrogherà: cosa vogliamo salvare? Quale parte di noi si riflette in ciò che resta? In un'epoca in cui i paesi rischiano di diventare solo mete turistiche o cartoline social, Monteviasco offre un'altra possibilità: restare sé stesso. E ricordare che la montagna non è solo paesaggio, ma anche fatica, cura, fedeltà.

PRENOTA QUI IL TUO POSTO ALLA SERATA

di [i.n](#)